

mani habitata, & però de' proprii fatti di Firenze (b) a quelli tempi non troviamo Cronica, nè altre historie, che ne facciano mentione, nè grande memoria. Et di ciò non è da maravigliare, però ch'è Fiorentini erano sudditi, & una co' Romani, & per Romani si trattavano per lo universo mondo, & come i Romani andavano nei loro eserciti, & nelle loro battaglie. Et troviamo nelle historie di Julio Cesare, nel secondo libro di Lucano, quando Cesare assediò Pompeo nella Città di Branditio in Puglia, uno de' signori, & Baroni della Città di Firenze, che havea nome Lucere, era in compagnia di Cesare, & fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Branditio, (c) valente huomo d'arme, & virtudioso; & molti altri Fiorentini furo (d) in quello stormo con Cesare, & di sua parte. Però che quando fu discordia da Julio Cesare a Pompeo, & del Senato, quelli della Città di Firenze, & d'intorno al fiume d'Arno, tennero la parte di Cesare. Et di ciò fa mentione Lucano (e) in versi ove dice:

*Uturnisque celer nocturnaque editor auræ
Arnus, & umbraſe Liris per regna Maricæ.*

Et così dimorarono i Fiorentini, mentre che i Romani hebbono stato, & signoria. Ben si truova (f) per alcuno historiographo, che uno Uberto Cesare sopra nominato per Julio Cesare, che fu figliuolo di Catilina rimasto in Fiesole picciolo garzone, dopo la sua morte, elli poi per Julio Cesare fu fatto grande cittadino di Firenze, & havendo molti figliuoli, elli & poi la sua schiatta (g) furo signori, & gran schiatte in Firenze; & che li Uberti (h) fossero di quella progenie si dice. Questo non troviamo per autentica (i) Cronica, nè per noi si approva.

C A P. XLII.

Come si edificò in Firenze il Tempio di (a) Marte, hoggi Duomo di Santo Giovanni.

D Apoi che Cesare, & Pompeo, & Macrino, & Albino & Martio Principi de' Romani edificatori della nuova Città di Firenze si tornarono a Roma compiuti li loro (b) lavori, la Città cominciò a crescere, (c) & moltiplicare di Romani, & Fiesolani insieme, che rimasero alla habitatione di quella; & in poco tempo si fece bona Città, secondo il tempo d'allhora, che l'Imperadori, e'l Senato di Roma l'avanzavano a loro podere, quasi come un'altra (d) picciola Roma. I cittadini di quella essendo in buono stato, ordinarono di fare nella detta Città uno Tempio (e) meraviglioso a honore del loro Iddio Marte, cioè fu uno Idolo. Questo fu fatto per la vittoria, che i Romani haveano havuta della Città di Fiesole. (f) Et mandaro al Senato di Roma, che mandassi loro i più

- (b) a que' tempi.
(c) valente.
(d) in quello esercito & battaglie.
(e) nel detto Libro in versi.
(f) per alcuno Scritto.
(g) furono Signori della Terra gran tempo, & di loro discendenti furono grandi Signori, & grande schiatte.
(h) furono.
(i) che per noi si pruovi.

C A P. XLII.

- (a) di Marti.
(b) lavori.
(c) moltiplicare.
(d) picciola.
(e) meraviglioso all' onore dello Iddio Marti per

A / sufficienti maestri, & più sottili che fossero in Roma, & così fu fatto. Et fecero venire marmi bianchi, & neri, & colonne di più parti di lungi per mare, & poi per Arno, & fecero condocere macigni, & pietre & colonne di Fiesole, (g) & fondaro, & edificaro il detto Tempio nel luogo, che si chiamava Camarti anticamente, & dove i Fiesolani faceano per el passato loro mercato, & fecerlo molto bello & nobile a VIII. faccie. Et quello fatto con gran diligentia (h), il consecrarono al loro Iddio Marte, ch'era Iddio de' Romani, (i) & fecerlo figurare, & intagliare di marmo a cavallo, & puoſerlo sopra una colonna di marmo in mezzo di quello Tempio, & quello tennero con gran reverentia, & adoraronlo per loro Iddio, mentre che durò il Paganesimo in Firenze. Et troviamo, che'l detto Tempio fu cominciato al tempo che regnava Ottaviano Augusto, che fu edificato (k) in ascendente di sì fatta constellatione, che non verrà meno quasi in eterno. Et così si trova scritto & intagliato in certa parte nello spatio di detto Tempio.

C A P. XLIII.

Del sito della Provincia di Toscana, & altri confini.

C Q Uando (a) per noi si è detto della prima edificazione della Città di Firenze, & di quella di Pistoja, si è convenevole, & di necessità, che si dica dell' altre Città vicine di Toscana, quello che n'havemo trovato, per le Croniche di loro principj, & cominciamenti, brevemente per tornare poscia a nostra materia. Narreremo (b) prima del sito della provincia di Toscana, la quale comincia dalla parte di Levante, dal fiume (c) del Tevere, il quale si muove nell' alpi d'Apennino dalla montagna chiamata Falterona, & discende per la contrada di Massa Tribara, & dal Borgo a San Sipolcro, & poi dalla Città di Castello, & poi sotto la Città di Perugia, & poi (d) presso a Todi stendendosi per terra di Sabina, & di Roma, & ricogliendo in se molti fiumi, entra per la Città di Roma infino in mare, ove fa focie di costa la Città d'Hostia, presso à Roma a XX. miglia. Et la parte di quà del fiume, che si chiama Traſtiberò, (e) e'l porto di San Piero di Roma si è della provincia di Toscana; & dalla parte (f) di mezzo giorno si è Toscana, & il mare detto Tirreno, che con le sue rive batte le contrade di Maremma, & Piombino, & Pisa, & per lo Contado di Lucca, & di Luni, infino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di là da Luni, & (g) di Serrezzana. Dalla parte di Ponente discende il detto fiume della Magra delle montagne d'Apennino di sopra a Pon-

- la vittoria.
(f) Et mandarono al Senato di Roma, che mandassero i migliori e più sottili maestri, che fossero in Roma, e così fù fatto, & feciono.
(g) e fondarono, edificarono.
(h) il consecraro.
(i) e fecionlo.
(k) sotto d'ascendente.

C A P. XLIII.

- (a) per noi è detto.
(b) in prima.
(c) del Tevere.
(d) appresso di.
(e) e il Portico di Santo.
(f) del mezzo.
(g) di Serrezzano.